

AGOSTINO CODAZZI, MILITARE E CARTOGRAFO NELLA COLOMBIA DI SIMON BOLIVAR

Codazzi fu uomo dalle sette vite che - come ha sottolineato il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, nel presentare la mostra "La misura dell'Eldorado", dedicata ad Agostino Codazzi presso l'Archivio generale di Stato di Bogotá - in sé "riunisce ed amalgama i caratteri salienti dell'uomo romagnolo: la curiosità, lo spirito d'avventura, la generosità e il senso pratico".

Quasi sconosciuto in Italia, ad Agustín Codazzi sono intitolati in Venezuela e in Colombia i rispettivi **Istituti Geografici Nazionali**.

A lui, infatti, si deve l'**esplorazione dei due paesi** e la **realizzazione del primo atlante fisico e politico** e delle **prime mappe e carte geografiche dei territori** di quello che era considerato un tempo l'**Eldorado**.

All'avventuriero di Lugo, che fu **soldato contro Napoleone** e poi, nel Nuovo Mondo, **a fianco di**

Simon Bolívar per l'indipendenza del Venezuela, si deve anche l'**intuizione del tracciato del Canale di Panama**.

Il figlio di Domenico Codazzi e Costanza Bertolotti s'immerse presto nei sogni romantici della sua generazione. A 17 anni, lasciata **Lugo** per studiare ingegneria all'Università di Bologna, fece qualche tentativo in direzione di una vita sedentaria, subito vanificato dalla voglia di girare il mondo, che lo portò ad arruolarsi nell'esercito napoleonico come cannoniere. Il ragazzo era sveglio e non ci mise molto a fare carriera, tant'è che – uscito dall'Accademia militare di Modena nel **1813** col grado di **sottufficiale d'artiglieria** - si ritrovò alla **fine della guerra** con il titolo di **generale**.

Dopo la disfatta napoleonica, rimasto senza lavoro, Codazzi si recò in Inghilterra alla ricerca di un ingaggio in campo militare. Non trovatolo, si buttò nel commercio, acquistò della mercanzia e la trasportò a Costantinopoli, al cui mercato non arrivò mai a causa di un naufragio. Da Costantinopoli con un amico, il capitano Costante Ferrari, partì alla ricerca di avventure, toccando **Grecia, Moravia, Valacchia, Russia, Polonia, Prussia, Svezia, Danimarca e Olanda**. Da quest'ultimo paese s'imbarcò per



TOPOGRAFIA DI BOGOTÁ

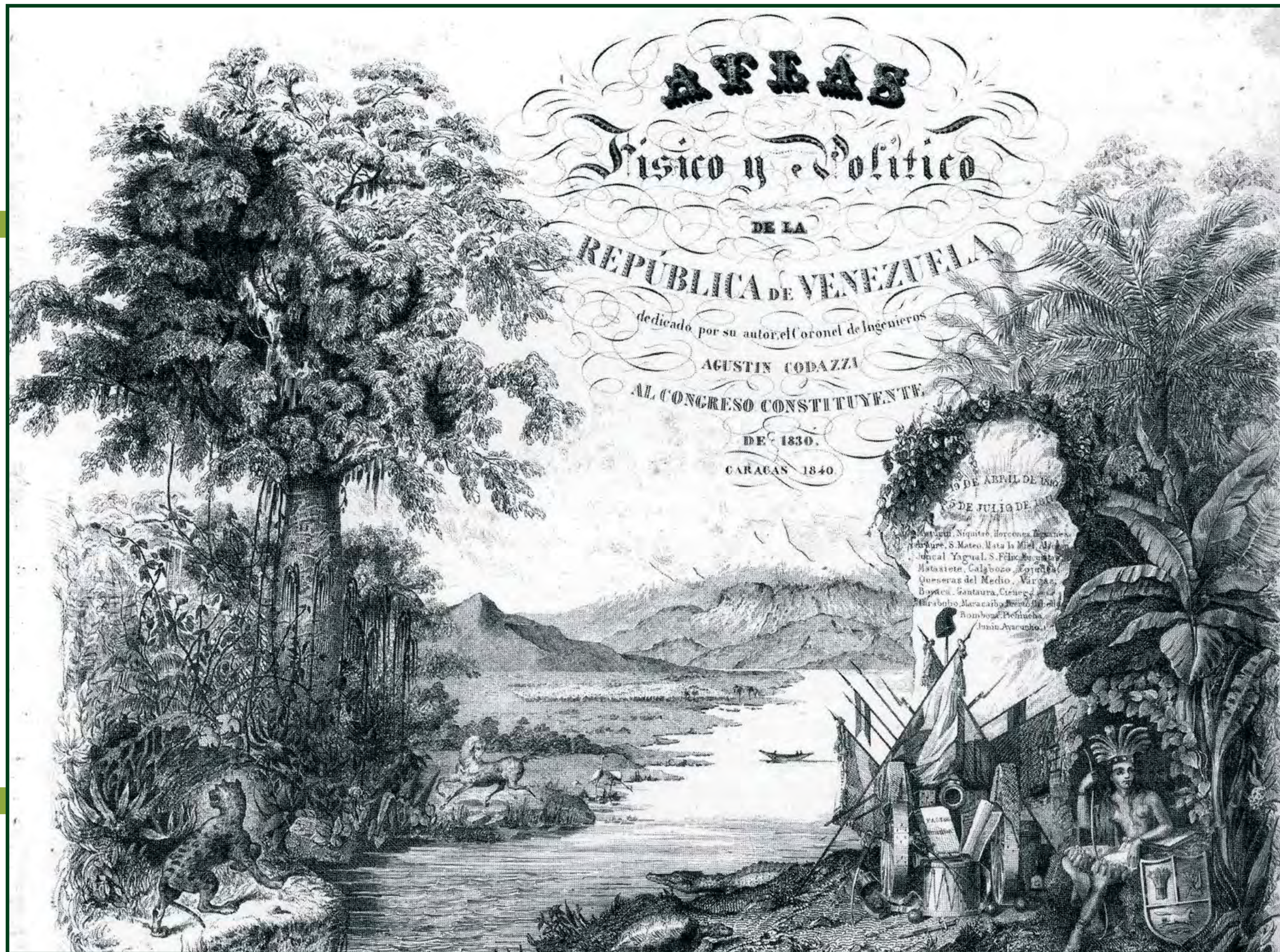


AGOSTINO CODAZZI IN UN RITRATTO D'EPOCA

l'America, tappa obbligata per chi allora volesse esercitare il mestiere delle armi.

In Venezuela trovò impiego presso l'esercito di liberazione di **Simon Bolívar**, al cui fianco combatté tanto da essere sepolto nel **Pantheon della Colombia**, a Bogotá, accanto agli eroi nazionali.

La nostalgia lo richiamò in **Italia nel 1822**, con un'idea: mettere in piedi una fattoria a Massa Lombarda e iniziare una nuova vita come **agricoltore**. Ma Agustín, così ormai lo chiamavano, non era fatto per la vita dei campi e nel **1826 riprese la via dell'America**.



COPERTINA DELL'ATLANTE DEL VENEZUELA



RITRATTO DI AGOSTINO CODAZZI

Qui trovò ancora lavoro nell'esercito, non più come militare ma, questa volta, come **cartografo e geografo**, incaricato dell'individuazione dei luoghi e degli itinerari ideali per lo spostamento delle truppe. Codazzi cominciò così ad esplorare in lungo e in largo la **Colombia e il Venezuela**, che in parte conosceva già grazie alla sua esperienza di soldato accanto al Libertador.

Col tempo, *il romagnolo dalle sette vite*, che fu capo dello stato maggiore generale della nuova repubblica del Venezuela, divenne il geografo e cartografo ufficiale di questo paese in fase nascente che aveva bisogno di conoscere il proprio territorio. Pur operando fra grandi tensioni politiche, conflitti armati e difficoltà economiche, il lavoro di Codazzi fu di importanza fondamentale non solo per il paese in cui operò, ma per l'Europa stessa. Infatti, insignito anche del ruolo di **botanico, zoologo ed etnografo**, le sue mappe particolareggiatissime furono studiate soprattutto in Francia.

Nel 1840-41 pubblicò un atlante fisico e politico e un compendio geografico del Venezuela (*Resumen de la geografia de Venezuela, Mapa general de Venezuela y Atlas físico y político de la Republica*) che fu apprezzato da grandi scienziati come **Alessandro Humboldt**.

A Parigi, Codazzi concepì un **progetto di colonizzazione del Venezuela** con famiglie di provenienza europea, specialmente tedesca, che lo impegnò nell'ultima fase della sua vita. Grazie, infatti, alla sua profondissima conoscenza del territorio, Augustin Codazzi divenne un cacciatore di luoghi adatti ad ospitare insediamenti provenienti da quel continente in cui era nato e in cui non sarebbe mai più tornato.

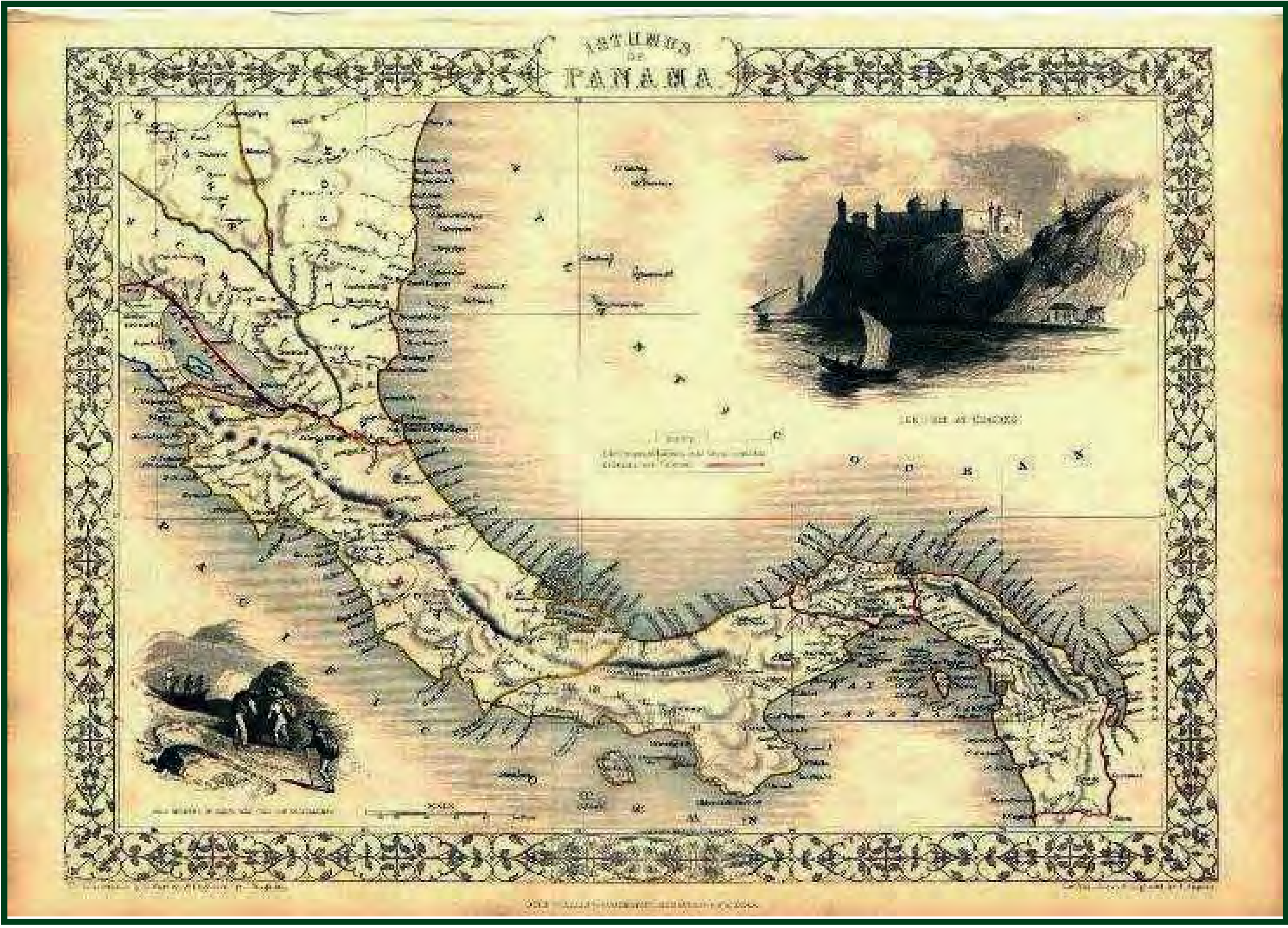
Ancora adesso in questi paesi abitano i discendenti di quei coloni chiamati da Codazzi.



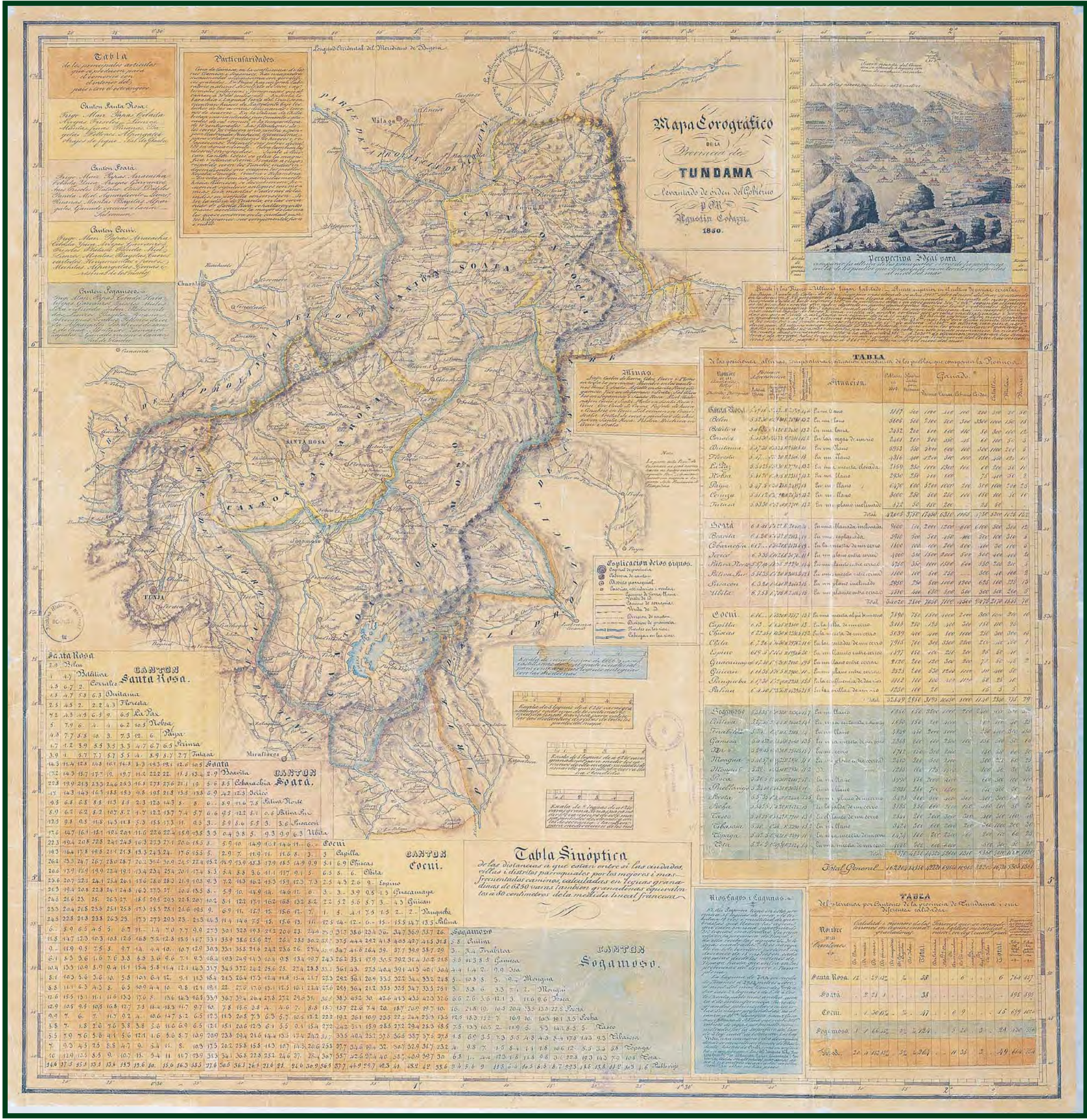
CARTA DELLA COLOMBIA

Sperduta tra le foreste della Cordillera de la Costa, all'incirca 60 km a ovest di Caracas, c'è la curiosa cittadina di montagna di **Colonia Tovar**. Fondata nel 1843 da un gruppo di coloni tedeschi, essa è rimasta al riparo da influenze esterne per quasi un secolo: la mancanza di strade impediva le comunicazioni e i rigidi costumi sociali legavano gli abitanti a un rapporto esclusivo con la loro cultura. La lingua spagnola fu introdotta solo intorno al 1940 e una strada asfaltata fu costruita solo nel 1963. Oggi Colonia Tovar è una cittadina incantevole che fonda il proprio benessere sulla vendita di beni alimentari e manufatti e ha l'aspetto di un paese montano tedesco ai tropici. La **morte** colse l'intrepido romagnolo nel **1859** a **Espiritu Santo**, la cittadina colombiana che oggi si chiama **Agustín Codazzi**, in onore del geografo lughese. ■

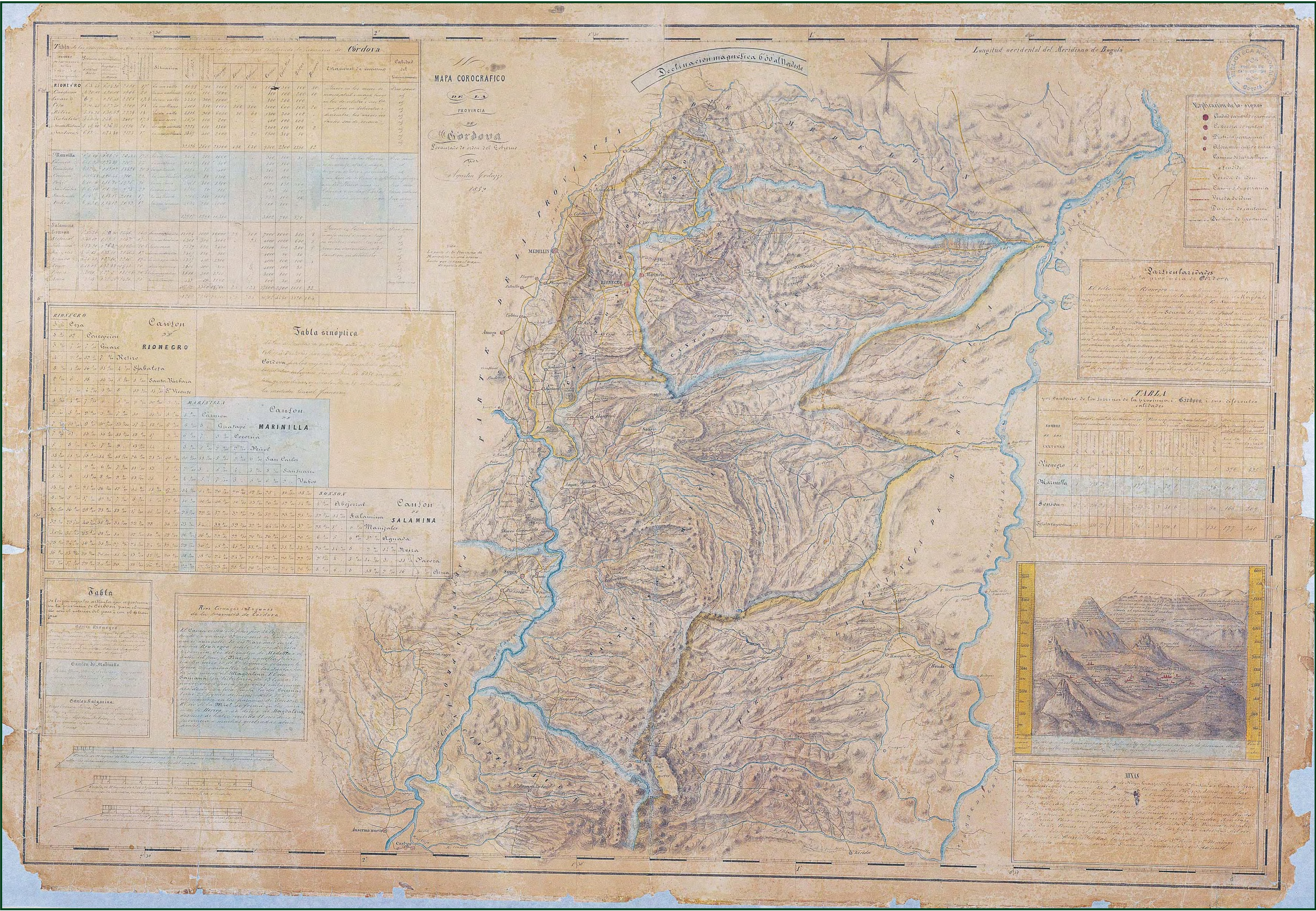
Articolo di Claudio Bacilieri
www.emilianoromagnolinelmondo.it



CARTA DI PANAMA



PROVINCIA DI TUNDAMA



PROVINCIA DI CORDOVA

IL TERRITORIO COME MUSEO

Con un Simposio dal titolo "*Agustín Codazzi Arquitecto del Territorio*", il 26 e 27 ottobre dell'anno 2000 la *Facultad de Arquitectura y Urbanismo*, della *Universidad Central de Venezuela*, ha voluto rendere omaggio a questa figura di militare e cartografo nato in Romagna alla fine del '700.

Preceduta dalla firma di una convenzione con *l'Università di Bologna*, l'iniziativa ha visto anche la partecipazione dell'*Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna*.

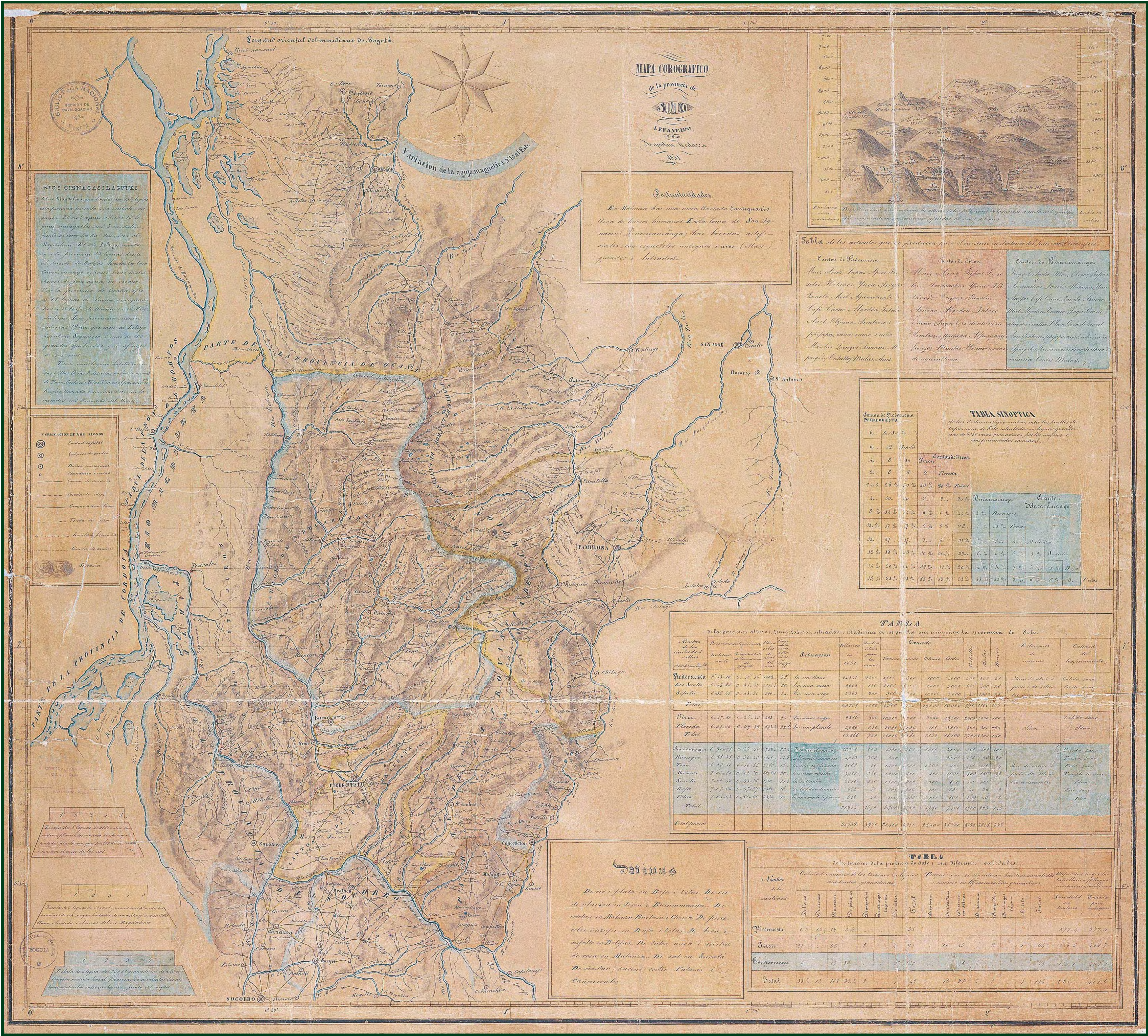
Ma chi era Agostino Codazzi e quale interesse riveste per la nostra Regione? **Nato a Lugo (Ravenna) nel 1793**, è uno di quei personaggi ai quali la ventata napoleonica portò, specie in Romagna, entusiasmo e "metodo" al tempo stesso.

Dell'esperienza napoleonica Codazzi visse il tramonto, ma fece in tempo a trasferirvi la tradizione idraulica e agrimensoria della terra d'origine appresa alla **scuola militare di Pavia**.

Al termine delle campagne d'Italia e al disfacimento dell'Armata trasferì le sue battaglie, come molti altri, nell'**America centrale**, dove mise anche a frutto doti naturali e conoscenze pratiche di "*architetto del territorio*" a tutto campo.

L'Atlante del Venezuela e della Colombia, stampato a Parigi 160 anni fa, gli valse la fama fra i geografi internazionali, ma pochi sanno che lo **stretto di Panama** risale ad una sua **intuizione e ad una precisa scelta del luogo**.

A Codazzi si deve la costruzione di strade e di una colonia, **Tovar**, dove le condizioni climatiche consentirono di importare un'agricoltura europea di tipo alpino, per il cui sfruttamento furono scelti



PROVINCIA DI SOTO



DAMA CREOLA CON TRECCE

coloni tedeschi. Ed è buffo, oggi, **in piena foresta amazzonica**, scorgere questo villaggio **“tirolese”** con le case simili a baite di montagna.

Nella *raccolta Piancastelli* della *Biblioteca di Forlì* si trova il taccuino manoscritto con notizie dei suoi viaggi, accompagnate da schizzi di rara precisione delle isole e delle coste dove si svolsero le sue battaglie a sostegno dell'indipendenza del Venezuela dalla Spagna.

Di alcune di queste città e porti è stata recentemente scoperta la **riproduzione dipinta sui muri di villa Serraglio**, presso Massa Lombarda, che egli acquistò nel 1822 nel suo unico e breve ritorno in patria.

Il tentativo di recuperare le fortune familiari dissestate con l'investimento in un podere modello, ripiantato a gelsi per l'allevamento del baco da seta, fallì e Codazzi riprese la via dell'avventura, lasciando però nella villa e presso gli amici testimonianze concrete.

L'identificazione dei dipinti, ancora in parte nascosti sotto mani successive di tinteggiatura, così come la scoperta di una gran mole di documentazione inedita, si deve a **Juan José Pérez Rancel** che ha svolto il dottorato di ricerca in Italia fra il '93 e il '96 appoggiandosi all'IBC.

Sua è anche l'organizzazione del **simposio di Caracas**, che traccia un importante filo conduttore fra

Italia e Venezuela nelle discipline del territorio. Infatti le cartografie disegnate da Codazzi nel Paese sudamericano si basano su criteri omogenei a quelli dei nostri catasti e topografie di origine napoleonica. La stessa mappatura dei popoli indigeni (inclusa nell'Atlante del Venezuela) potrebbe avere un antecedente nell'inchiesta napoleonica del 1811, che investì anche la terra del giovane Codazzi. La fondazione di colonie e l'impianto urbanistico a scacchiera trovano numerosi esempi nella nostra regione, dalla centuriazione romana all'età comunale e rinascimentale, fino al Novecento. La stessa forma a "*pettine*" delle vallate appenniniche verso il Po, progressivamente coltivate, potrebbe aver ispirato Codazzi nella sua razionalizzazione degli insediamenti e delle vie di comunicazione nel versante settentrionale del grande vaso dell'Orinoco. Il metodo di analisi e conoscenza del patrimonio naturale e culturale inaugurato da Codazzi in Venezuela costituisce la base di partenza per chiunque voglia fare programmazione territoriale. L'IBC ritrova in questo ragionamento gli obiettivi profondi della propria attività che, del resto, sono gli stessi che hanno consentito all'Emilia-Romagna di dotarsi di un efficiente Piano Paesistico.

L'interscambio con il Venezuela parte dal concetto di "territorio come museo" (questo anche il titolo della relazione svolta dall'IBC al simposio) e riguarda la trasformazione del territorio, la cartografia storica, la catalogazione e il restauro del patrimonio. La **città universitaria di Caracas**, costruita da **Carlos Raúl Villanueva** negli anni Cinquanta, è stata in questi giorni dichiarata dall'Unesco **“patrimonio dell'Umanità”**. Il suo stato di conservazione viene costantemente monitorato da una valente équipe universitaria coordinata da **Ana María Marín**.

Per valorizzare anche in Italia la figura di Codazzi, l'Istituto di scienze dell'Università Centrale del Venezuela ha in progetto una mostra itinerante nelle nostre città. Lo scopo è quello di recuperare i luoghi dove la memoria del grande romagnolo è ancora presente. ■

Marina Foschi
Già responsabile dei Beni architettonici
e ambientali dell'Istituto per i beni artistici,
culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna

Questo intervento è una sintesi tratta dall'articolo, pubblicato dall'autrice con lo stesso titolo, facente parte degli Atti del Simposio "Agustín Codazzi Arquitecto del Territorio", Caracas, 26-27 ottobre 2000, Facultad de Arquitectura y Urbanismo, Universidad Central de Venezuela, coordinamento generale di Juan José Pérez Rancel. Di questo autore segnaliamo il volume Agustín Codazzi. Italia y la construcción del nuevo mundo, 2002 da Petroglifo Producciones, C.A, e.mail: petroglifo@cantv.net.

